

I N T R O D U Z I O N E A L L E

V I S I T E P A S T O R A L I

D I

M O N S I G N O R C E S A R E d e ' N O R E S

E D I

M O N S I G N O R M A T T E O I S A N U D O

Sac. Vittorino Zanette

ANNO 1972

Al Reverendissimo Monsignore
Monsignor Don Mario Comisso

Pordenono, 19 Gennaio 1972

I N T R O D U Z I O N E

Questo lavoro ha solo uno scopo: raccogliere tutto le notizie che potranno essere utili per poter scrivere una Storia della Diocesi di Concordia-Pordenone.

Esistono tante persone, storici, studiosi di storia, appassionati di conoscere fatti ed avvenimenti della nostra terra che attendono con ansia una pubblicazione completa ed aggiornata intorno alla Diocesi di Concordia.

Sono stati fatti molti studi sulle varie parrocchie. Ma ancora non è uscito un potente lavoro di sintesi che ci dia il volto della comunità cristiana di Concordia.

Vorrei sperare che non fosse lontano il giorno nel quale anche la nostra diocesi possa avere uno storico che con competenza sappia darci la storia della umile o semplice diocesi di Concordia-Pordenone

Pordenone, 19 Maggio 1972

MONSIGNOR CESARE de' NORES

VESCOVO DI PARENZO

VISITATORE APOSTOLICO

DI

CONCORDIA-1582-1584

Terminato il Concilio di Trento nell'anno 1563, la Santa Sede si preoccupò di fare eseguire le sagge decisioni e gli ordinamenti stabiliti da questo celebre sinodo.

Mandò quindi prelati di sua fiducia, detti Visitatori Apostolici nelle varie diocesi della cristianità affinché fosse più facilmente attuato quanto era stato stabilito nel Concilio di Trento.

I vari Visitatori Apostolici erano muniti di varie facoltà e di larghi poteri.

La nostra diocesi ebbe l'onore e la fortuna di essere visitata dal Vescovo di Parenzo, Monsignor Cesare de' Nores. Il Deganò nella sua Diocesi di Concordia a pag. 216 lo descrive come un uomo di "singolare sapienza, energia e pietà.

Egli può chiamarsi il vero riformatore della Diocesi di Concordia.

La storia ci fornisce poche notizie intorno alla figura di questo vescovo. Ma il solo fatto di aver visitato in pochissimo tempo la diocesi di Concordia e quella di Udine ci fa capire come questo prelato fosse una figura dinamica ~~e generosa~~. Non sappiamo se abbia partecipato al Concilio di Trento. Dalle notizie che fino ad oggi possediamo pare di no.

Sappiamo che era vescovo di Parenzo e che fu chiamato dalla Sede Apostolica a visitare la nostra diocesi ~~nel suo capo e nelle sue membra~~. Questo ci fa pure comprendere come questo presule sia stato un caldo sostenitore della Riforma Tridentina. Deve essere stato un'anima di fuoco, un lavoratore instancabile, uno di quegli esseri che Iddio suscita di quando in quando a rivoluzionare il mondo, a scuoterlo dal suo letargo, a spingerlo nella via del bene, valendosi della carezza e della lode o, se occorre, anche della sferza che rimbrotta.

Monsignor de' Nores fu uno di questi uomini coraggiosi ~~e generosi~~.

Proveniente da Sacile, egli entra in diocesi di

Concordia nell'autunno dell'anno 1582, dando inizio alla sua missione di Visitatore Apostolico nelle parrocchie della zona Pedemontana.

Di solito incomincia la sua visita nel pomeriggio: si presenta ai confini della parrocchia da visitare in rocchetto e stola. Qui viene accolto dai cristiani del luogo, guidati dal parroco, con le croci e le bandiere.

Se c'è il baldacchino, ma questo è un lusso che solo pochissime parrocchie possono permettersi in tutta la diocesi (cinque in tutto), scende di cavallo. Altrimenti prodegue a cavallo fino al cancello del cimitero.

Entra in chiesa, dopo aver attraversato il camposanto.

(Un tempo i morti venivano seppelliti tutti attorno alla chiesa, oppure alcune persone venivano tumulate nella chiesa stessa).

Dopo aver fatto l'adorazione al Santissimo Sacramento, rivolge dal pulpito, dove esiste, o dall'altare la parola al popolo, invitandolo per il giorno seguente, alla Santa Messa celebrata per la parrocchia, ed esortandolo ancora a facilitargli il compito assunto, facendogli sapere i loro lamenti, le loro difficoltà, i loro problemi e desideri.

Il giorno dopo, celebrata la S. Messa, incomincia la Visita vera e propria. E' questa una operazione lunga ed a volte noiosa e pesante che mette a nudo le piaghe e lo spirito della nostra gente e le doti dell'illustre visitatore. Egli non si accontenta di uno sguardo superficiale, ma vuole vedere tutto, rendersi conto di tutto, portandosi fino alle lontane cappelle sperdute tra i monti o le campagne a volte mezzo rovinate o abbandonate.

Interroga diverse persone prescrivendo il da farsi e fissando un termine per l'esecuzione dei suoi ordini sotto pena di scomunica, di interdetto o di sospensione.

Non si lascia piegare da obiezioni o difficoltà, come non si lascia intimorire dai potenti della città o paese dove si porta. Nemmeno le persone di lettere riescono a metterlo in imbarazzo: sa di essere vescovo e medico delle anime e non gaurda in faccia a nessuno, ma solo è preoccupato della gloria di Dio e della salvezza delle anime redente dal Sangue di Cristo Signore.

Più di qualche persona rimane male, non aspetgandosi certi richiami, ma poi a mente serena si sente spinto a stimare quel vescovo ed a dargli pienamente ragione.

Così questo vescovo, passando di parrocchia in parrocchia, di chiesa in chiesa, senza mai lasciarsi vincere dalla stanchezza o intimorire dai rigori della stagione o dalle difficoltà delle strade, in soli due anni assolve egregiamente il mandato affidatogli, chiudendo nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Lorenzaga il suo lungo peregrinare.

.....

UNO SGUARDO ALLA DIOCESI DI
CONCORDIA LUNGO I SECOLI

*primo alla visita
S. E. M. M.*

es. e. M. M. M. M. ✓ Dal giorno che la Chiesa Concordiese, fecondata dal sangue dei martiri, accolse il suo primo vescovo, il cui nome, come il seme del vangelo cadde in terra e marcì per dare abbondanti frutti, erano passati tanti secoli prima di arrivare al 1582.

Nel loro fervore religioso quei primi cristiani, avranno potuto pensare che ormai le vele della nave erano spiegate e bastava navigare. Forse sognavano uno splendido e luminoso avvenire per i cristiani che sarebbero venuti dopo di loro.

Qualcuno forse più realista, memore delle parole del Maestro avrà ricordato: "Hanno perseguitato me e perseguiteranno anche voi". E questi secondi erano nel vero. Infatti tutti i barbari generati nel fecondo Oriente, si diedero l'appuntamento su questo nostro suolo. Fu un continuo flusso e riflusso di popolazioni straniere e spesso incivili che devastarono le nostre zone. Alcuni popoli passarono veloci come un ciclone estivo ed altri si

fermarono e si fusero con i nativi, dando origine a quelle generazioni fresche e forti e battagliere.

La Chiesa madre pia ed amorosa, veglia notte e giorno su questi suoi figli, non li perde mai di vista, si serve del loro spirito di avventura a scopo di bene, predica loro l'amore, la mansuetudine, strappa loro di mano la spada e li mette in adorazione davanti alla Croce.

I Barbari di ieri sono divenuti gli eremiti di oggi ed i monasteri devono allargare le loro cinte ed il Cielo si popola di Santi.

Ecco il Medioevo forte e generoso, il Medioevo Cristiano e Teologo, che forse al nostro tempo troppo ingiustamente ~~gli~~ taccia di oscurantismo.

La nostra regione torna a popolarsi e le selve cedono lentamente il posto ai vari villaggi, che si affacciano quà e là in sulle prime, un po' indecisi e sparuti e poi sempre più numerosi e sicuri del loro sviluppo.

Se guardiamo a questi paesi e villaggi, vediamo come alcuni traggono il nome da quello del Santo Patrono, come S. Stino, S. Vito, S. Quirino, S. Leonardo; altri dal trovarsi lungo una antica strada romana come Pasiano, Baseglia...; dalla lontananza da una antica città come Settimo, Cinto, Sesto; dal nome di un fiume e di un corso d'acqua, come Maron, Vallenoncello, Lison, Loncon, Meduna; o da qualche porto, come Portogruaro, Portovecchio e Pordenone; dal nome di qualche signore, come Lorenzaga, Pizzisdomini e Praturione.

RELIGIOSITA' ED IRRELIGIOSITA'

Nessuno ai nostri giorni, osa abitualmente mettere in dubbio la religiosità del Medioevo, anche se ancora permangono tracce e segni evidenti di superstizioni legate alle abitudini e costumi dei popoli pagani e barbari che poi si fecero cristiani.

Il Medioevo è eminentemente religioso e cristiano. La religione non informa solo la vita individuale e familiare, ma anche quella sociale. Ogni atto, anche il più insignificante, incomincia nel nome santo di Dio, e questo nome, posto in testa ai contratti, assieme al giuramento prestato sui Santi Vangeli o sulle Reliquie dei Martiri, è la caparra più sicura.

Nessuno, neanche il più degenerato si sognerà di mancare ad un simile giuramento. La Cavalleria poi, con le sue leggi scritte e non scritte, conferisce a questa religiosità un non so che di forte e di attraente.

Il cristiano del Basso Impero amava le questioni religiose, quello dell'età Bizantina amava i sofismi ed i cavilli, mentre quello Medievale crede, non ragiona. La sua fede e forse a volte guastata da qualche superstizione,

Ma lui crede, crede fermamente, vive la sua fede e la impone con il ferro e con il fuoco al nemico vinto sul campo di battaglia. Domani, spinto dall'esuberanza di vita si lascerà andare a qualche eccesso, ma non dispererà. La vista di un Crocifisso, la parola di un religioso sarà più che sufficiente per farlo ravvedere. Si condannerà da sé a vivere a pane ed acqua, andrà a chiudersi in un monastero, a seppellirsi in una foresta conducendo vita eremitica, distribuirà i suoi beni ai poveri, erigerà cappelle, santuari, ed abbazie od intraprenderà lunghi ed interminabili pellegrinaggi, visitando i maggiori santuari della cristianità, prostrandosi sulle tombe dei martiri più illustri.

I pellegrinaggi esercitano un fascino tutto particolare sullo spirito del medioevo. E noi vediamo le lunghe teorie di fedeli pellegrinanti ai primi di agosto alla tomba dei SS. Martiri Concordiesi: vengono a piedi, sono stanchi e polverosi ma seguono contenti la Croce ed il Vessillo, confidando nello aiuto dei Martiri. Altri non meno numerosi, li vediamo salire a San Daniele in Monte, il santuario veneratissimo, il primo della diocesi, dopo la cattedrale. Tempi barbari ! Non pare.

.....

CHIESE E SANTI

Da uno studio fatto sulla Diocesi di Concordia e sui Santi maggiormente venerati dai nostri antenati, dopo Cristo Nostro Signore Dio e Uomo e la Vergine Santissima, il primo posto è tenuto da S. Giovanni Battista, seguono S. Michele Arcangelo, S. Martino Vescovo, S. Giacomo Apostolo, S. Giorgio Martire, S. Lorenzo Martire e S. Benedetto Abate .

Non parliamo dei santi locali della nostra diocesi e di quella di Aquileia.

S. Giovanni Battista e S. Michele sono i patroni della Nazione Longobarda, i Cavalieri venerano S. Giorgio, S. Giacomo e S. Martino di Tours, mentre i Benedittini grandi evangelizzatori dell'alto e basso Medioevo offriranno ai convertiti i loro santi.

Questa digressione non è inutile, ma serve a conoscere meglio le nostre chiese ed a fissarne in qualche caso anche l'età. Infatti ogni popolo ed ogni età ha i suoi santi a cui si rivolge. I Francescani ed i Domenicani presentano i loro santi, come prima avevano fatto i Figli di S. Benedetto. Così si arricchirà il calendario della Chiesa. Altre devozioni saranno suggerite di tempo in tempo dalla Chiesa, ma non tutte incontreranno eguale fortuna. Mentre alcune si affermeranno, altre cadranno in disuso.

Varie sono le Chiese e Cappelle anteriori al
Mille, ma quattro solo sono ricordate nei documenti:
S.Stefano di Concordia, S.Maria in Silvis di Sesto al
Regghena, S.Salvatore di Lorenzaga e S.Mauro di Maniago.

.....

L' UMANESIMO

Il Protestantesimo può essere definito: "L'apostasia della Nobiltà e della classe dirigente dalla Chiesa di Roma".

Con la caduta dell'Impero Bizantino (1453), una pleiade di letterati orientali si rovescia in ~~Eyahi~~ Italia ed in Europa, contribuendo allo sviluppo di quel vasto movimento culturale, sociale, artistico e religioso che è l'Umanesimo.

Sotto la veste di far conoscere in occidente le bellezze dell'idioma e dell'arte di Pericle o di ~~Vaplu~~ *Vaplu* ~~Orazio~~, portano in mezzo a noi tutti i pregiudizi ed i fermenti rivoluzionari maturati nel vicino oriente contro la Roma Cristiana e Papale, in tanti secoli di scisma.

Questi umanisti trovano spianata e facilitata la via dalle incrinature inferte al Pontificato Romano dallo infausto Scisma Occidentale e dalla vita non sempre esemplare di certi prelati della Curia Romana.

In quasi tutti i nostri castelli fanno capolino le massime di Witemberga. Gli stessi ecclesiastici non

sanno sottrarsi a questa sirena che col dolce canto di Omero e di Virgilio e di Orazio, addormenta le coscienze, inoculando loro il veleno sottile dell'eresia.

In Diocesi di Concordia tre sono i centri principali del movimento protestante: Pordenone, S.Vito e Spilimbergo.

Da questi tre paesi escono gli apostoli della nuova riforma e votati alla causa di Lutero.

Si guarda con sprezzo al rozzo medioevo, si grida alla tirannia pontificia ed all'ingordigia della Curia Romana, si accarezza la possibilità di impadronirsi dei beni della chiesa, si rinnegano le principali verità della Fede Cristiana, si predica il libero esame e si inneggia all'olimpico greco e si rompe ogni legame con i vecchi principi della moralità.

I sacramenti vengono messi in disparte, ritorna la simonia, le rendite della chiesa sono date in commenda, abbazie di tutto e cadono in rovina. La stessa nostra Diocesi di Concordia sarà data in commenda in questo secolo.

Queste erano le condizioni della nostra diocesi all'arrivo dell' Visitatore Apostolico Mons. Cesare de' Neres.

AL SEGUITO DEL de' NORES

Leggendo accuratamente il volume degli "Atti della Visita di Monsignor de' Nores, che si trova presso lo archivio della Curia Vescovile di Concordia, si ha questa impressione: più che la raccolta degli atti della Visita Pastorale, è un riepilogo, un sunto degli atti stessi. La copia originale si trova a Padova e pur essendo più ricca di particolari, si ha l'impressione che non tutto sia stato scritto.

L'altra impressione è la seguente: questo Visitatore è di una diligenza e scrupolosità tale, che qualcuno potrebbe scambiare per pedanteria e cavillosità la sua maniera di comportarsi. Ma il vescovo di Parenzo non è nè un cavilloso, nè un pedante, bensì un uomo compreso del suo alto ufficio, un uomo che non vuole deludere la fiducia in lui riposta dal Papa.

Troppe visite superficiali sono state nella nostra diocesi, senza lasciare nessuna impronta. Ora è necessaria una visita rigorosa ed attenta. E' necessario dar di mano

presso la Biblioteca capitolina

Apostolo

alla zappa ed al piccone e svelle le piante cattive.

Il suo intervento causerà spesso sofferenze, specie dove le piaghe stanno per trasformarsi in cancrena.

Ma il bene delle anime, della chiesa e la gloria di Dio esigevano che il de' Nores affondasse il bisturi e tagliasse con mano forte e capace tutto quello che poteva essere di danno.

.....

CHIESE ED ORATORI

In tutta la diocesi di Concordia il Visitatore Apostolico trova una sola chiesa veramente in ordine, quella di Santa Sabina di Pozzo: "Ben tenuta ed abbisogna di nulla".

In tutte le altre chiese, compresa la cattedrale di Concordia, trova qualcosa da dire e certune le trova talmente malandate, che ne ordina la demolizione.

San Floriano di Polcenigo è mal tenuta, ha due altari sotto il portico e di questo portico si serve un certo Andrea de Bugnis per rinchiudervi le pecore durante la notte ed in caso di temporali.

Egli orsina^a che sia tolto l'inconveniente entro tre giorni, sotto la pena della scomunica.

La chiesa di S. Giorgio di Polcenigo è senza tetto e senza altare. Ordina che sia demolita. S. Antonio di Mezzomonte, più che una chiesa è una stalla. S. Michele di Polcenigo è abbandonata del tutto. Si dice che la S^tMe-ssa venga celebrata una sola volta all'anno.

S.Odorico di Sacile ha due altari indecenti ed
il Rettore funge da cappellano in S.Nicolò di Sacile.

S.Giovanni di Portogruaro è poverissima.

In San Martino di Campagna si distribuisce in
chiesa pane, vino e fave. Ordina che sia tolto questo
abuso.

S.Salvatore di Aviano è più una spelona che una
chiesa.

S.Giorgio del Monte, sopra Aviano si è ridotta ad
un porcile. Comanda che sia demolita ed al suo
posto sia eretta una colonna.

In SS.Giovanni e Rocco di Tramonti sospende la
celebrazione della S.Messa per le cattive condizioni
del locale. A S.Giacomo di Praturone manca tutto.

Al santuario delle Grazie di Lorenzaga, officiato
dai Francescani Conventuali, ordina di togliere certe
bandiere, di riparare il pavimento e di togliere le
sepulture, sotto pena di scomunica.

La chiesa di Brische è mal tenuta.

A S.Maria di Campagna si ordina sotto pena di scomunica e di interdetto di togliere dalla chiesa una sepultura. La chiesa di S.Biagio di Fossalta è quasi del tutto abbandonata ed ordina che sia abbattuta.

Comanda che sia demolita la chiesa di S.Giovanni di Fossalta. S.Vigilio di Palse è in disordine.

Il quadro quindi non è molto confortante.

.....

A L T A R I

Le prime chiese non avevano che un solo altare, il Maggiore. Su questo altare in mezzo a due o quattro ceri troneggiava la croce. Sopra qualche altro altare, faceva bella mostra di sè qualche soave Madonna o qualche Beato, dovuti al pennello di qualche maestro dell'arte pittorica. Pochi in verità.

Queste le chiese dei tempi aurei del Cristianesimo.

Col propagarsi dell'ordine francescano e con lo affermarsi delle devozioni private, cappelle e cappelline si trovano un po' dappertutto. E poi altari, altaroli, altarini ed altaroni, per tutti i gusti e le devozioni.

Le chiese sono piene di questi altari e per accontentare la pietà dei fedeli, se ne erigono all'aperto, sotto il portico, sul sagrato della chiesa, sopra le tombe in cimitero. Fossero stati almeno ben tenuti. Non hanno croci, non hanno candellieri, sono senza tpvaglie e privi di pietra sacra. Spesso sorgono in mezzo alle tombe o sopra le tombe, contro ogni disposizione ecclesiastica.

Il Duomo di Spilimbergo ne hà undici, S. Lorenzo di S. Vito ne ha nove, la chiesa del Corpus Domini di Valvasone ne ha sette, nove quella di S. Giorgio di Porcia, sette S. Francesco di Pordenone, ventitre San Marco di Pordenone, otto S. Agnese di Portogruaro, nove S. Francesco di Portogruaro, diciotto S. Andrea di Portogruaro e sette Santa Maria delle Grazie di Lorenzaga.

Ogni chiesa, grande o piccola, conta sempre un buon numero di altari.

Monsignor de' Nores ne fa togliere in media uno o due ogni chiesa. Gli altari all'aperto sono i primi a sparire. Pochissime le chiese sfuggono a questo provvedimento.

Demolì più altare il Visitatore de' Nores che non tutti i nostri vescovi dal seicento in qua.

Quali erano i titoli di questi altari ? L'altare maggiore è sempre quello del titolare, vengono poi quello del SS. mo Sacramento, della Madonna, dello Spirito Santo o della Santissima Trinità, SS. Rocco e Sebastiano, S. Antonio Abbate, S. Gottardo, S. Floriano e S. Antonio di Padova.

.....

IL CLERO

I sacerdoti di allora non erano tutti diocesani, i più erano da fuori diocesi. Non erano nemmeno titolari delle Chiese, ma per lo più vivari parrocchiali, essendo le prebende passate in commenda.

Ora possiamo immaginare che cosa potessero fare questi sacerdoti i quali il più delle volte non primeggiavano nè per zelo nè per dottrina. I più si attenevano scrupolosamente a quanto era stato stipulato nel concordato con il parroco commendatario: celebravano la Messa, illuminavano l'altare, ricordavano gli anniversari ed i legati, predicavano o facevano predicare quelle tre o quattro volte all'anno ed ai primi di agosto accompagnavano i fedeli all'urna dei SS. Martiri Concordiesi. Al resto erano tenuti i parroci ed i vescovi. La loro vita privata non era sempre edificante.

Ai chierici di Portogruaro ordina di non portare armi, di non partecipare a danze pubbliche o private, di non

dedicarsi alla caccia o all'aucupio.

Pre' Bartolomeo di Maniago Libero viene sospeso, perchè ignorante ed inabile.

Sospende un altarista della Chiesa di S.Giorgio di Porcia, perchè non era capace di celebrare la S.Messa.

A Valvasone il sacerdote Marco de Sacco di Aquileia, gioca ai birilli ed al pallone, senza l'abito sacerdotale con grave scandalo della popolazione.

Il Vicario parrocchiale del duomo di Spilimbergo non conduce una vita troppo morigerata. Il Vicario Curato di Maron si dà al sorilegio.

Mi pare che basti su questa linea. Non era certo una situazione molto consolante.

.....

FESTE E BACCANALI

I nostri avi erano molto devoti alle processioni ed ai pellegrinaggi, alle feste patronali che venivano celebrate con canti suoni e danze e banchetti spesso molto costosi.

Ai sacramenti si accostavano una volta all'anno, alla Messa andavano tutte le domeniche e le feste di precetto, osservavano scrupolosamente la quaresima, le tempora e le vigilie. Nella loro ~~vita~~ vita privata, nel basso popolo, erano abbastanza morigerati.

A S. Gottardo in Colle, in occasione della festa del Patrono, si tenevano balli, danze, baldorie e mercati.

Il de' Nores ordina di smetterla o di chiudere la chiesa.

A S. Gottardo di Fordenone, chiesa tenuta dai padri Cappuccini, nella vigilia della festa di S. Gottardo, una grande quantità di persone si porta a questa chiesa. Dormono insieme sul portico di essa durante la notte ed anche dentro in chiesa uomini e donne, dopo aver mangiato, bevuto e ballato. Nel giorno della festa di S. Gottardo

vencono allestite attorno alla chiesa bettole e taverne.

Si tiene il mercato e ci sono balli e gozzoviglie.

In questo giorno poi i sacerdoti fanno questua di
intenzioni di messe, celebrandone tre o quattro ed anche
più nello stesso giorno.

Lo stemma chiese della frazione di Polcigno

A S. Michele d'Arzene, si celebra solennemente la
festa della Dedicazione della Chiesa la seconda domenica
di ottobre, con gran concorso di sacerdoti e fedeli e con
balli e danze.

Il vescovo ordina che siano tolti questi abusi
altrimenti la chiesa sia chiusa.

.....

L ' E U C A R E S T I A

L'Eucaristia fu sempre il centro del culto cattolico. Quanto più ci allontaniamo dai tempi apostolici e tanto più rara si fa la frequenza alla S. Comunione.

Il Medioevo austero e penitente, s'accosta alla Eucaristia a Pasqua in in punto di morte. Il Viatico viene amministrato a tutti, purchè non siano scomunicati. Si depone la S. Particola in bocca al cadavere del cristiano, colpito da morte improvvisa, e Carlo Magno, nei suoi Capitolari, prescrive al Sacerdote di tenere sempre pronta l'Eucaristia, conservata=sopra= l'altare=maggiore per amministrarla ai bambini in pericolo di vita.

Monsignor de' Nores trova l'Eucaristia conservata sopra l'Altare Maggiore soltanto in tre chiese: S. Nicolò di Castenovo, S. Lucia di Prata e la Beata Vergine delle Grazie di Lorenzaga. S. Lucia di Prata ha il tabernacolo in legno dorato, mentre quello di Lorenzaga e di Castelnovo è in pietra o marmo.

Nelle altre chiese l'E. viene conservata in un

altare laterale o in una balconella scavata nel muro, come gli attuali sacrari o custodie di SS.Reliquie o di Oli Santi.

Non parliamo di conopei o di rivestimenti serici. Il Santissimo Sacramento era spesso contenuto in una piccola pisside non sempre d'argento o dorata o argentata.

In qualche chiesa troviamo nella stessa custodia dell'Eucaristia le reliquie e gli oli santi.

Dagli atti della Visita del Nores, notiamo qualche traccia di sopravvivenza utraquista e dei Banchetti funerari, come a Clauzetto, a Maron e a S. Martino di Campagna.

Quà e là si trova qualche abuso nell'amministrazione dell'Eucaristia, ma in complesso si nota un consolante risveglio eucaristico, soprattutto per opera delle confraternite. del SS.mo Sacramento.

A Prata si ricorda con rito solenne la ricorrenza anniversaria del trasporto del Santissimo dalla Chiesa di S. Maria dei Battuti alla nuova Chiesa di Santa Lucia. A Pordenone assistiamo ad un trionfo eucaristico: il Santissimo viene trasportato solennemente nelle nuova parrocchiale di S. Giorgio. Il trasporto avviene a tarda sera, tra uno sfavillare di luci e le scampanio di tutte le campane della città.

A Portogruaro tocca allo stesso Monsignor de' Nores
l'onore di trasportare in S.Andrea il Santissimo Sacramento
alla sua nuova sede. Sono presenti le personalità della
città.

.....

BATTISTERI ED OLII SANTI

Il prelado, visitando la chiesa cattedrale di Concordia trovò che l'antico fonte battesimale per immersione era stato sostituito da un fonte battesimale per infusione. Non sappiamo fino a quando tra noi si abbattezzò per immersione. Si pensa a mano a mano che si fece più raro il battesimo agli adulti, si trovò più conveniente battezzare i bambini per infusione.

Con certezza si battezzava da noi fino al secolo decimosecondo, altrimenti il vescovo Remponzio, non avrebbe provveduto il suo Battistero con una vasca per immersione.

Monsignor de' Nores trova i battisteri maltenuti, non puliti e non chiusi. Egli insiste che tutti i battisteri siano recintati con apposite balaustre o cancellate e chiusi, per evitare che certe persone maleintenzionate usassero dell'acqua battesimale per i loro sortilegi.

Trova che in chiese non parrocchiale o curate, vi sono battisteri per comodità dei fedeli.

Nel prescrivere la custodia degli Olli Santi,
il prelato è molto rigido. Questi devono essere conservati
in una custodia a parte, non con le reliquie o con la
Eucaristia. I vasetti per la conservazione siano puliti
e ben tenuti.

L'Unzione degli Infermi venivano amministrata sempre
in forma solenne ed i vescovi concedevano particolari
indulgenze a chi accompagnava il sacerdote per la
amministrato dell'Olio Santo ai moribondi.

.....

I CIMITERI

Ogni chiesa ha il suo cimitero, non solo le chiese parrocchiali e battesimali, ma ancora quelle dei Religiosi, degli Ordini Cavallereschi, delle Confraternite ecc...

Attorno alla chiesa e nella stessa chiesa non si vedono che tombe. Forse questo era un motivo per cui la gente un tempo si portava anche più spesso alla chiesa, come oggi frequentava i cimiteri.

Il Visitatore Apostolico trova i cimiteri in uno stato deplorabile in un abbandono quasi completo. Mancano le mura di cinta e dove ci sono, sono cadenti o sgretolate.

Non parliamo dei cancelli o delle chiavi.

Richiama fortemente il parroco o il sacrestano che conducono sul cimitero il cavallo, le pecore o i porci a pascolare l'erba che là cresce.

Invita a chiudere i cimiteri per proibire ad alcune donne di cattiva vita di fare scongiuri sopra le tombe.

Le arche che si trovano in chiesa devono essere provvedute di nuovi sigilli, perchè il più delle volte quelle che c'erano, si trovavano in cattive condizioni, e tra una fessura e l'altra si poteva vedere teschi e stinchi.

.....

CAMERARI E LEGATI

I camerari non sono sempre fior di galantuomini, ma spesso veri furfanti, sono dei prepotenti e con pochi scrupoli.

La Cameraria di Prata lottò per quasi mezzo secolo con i parroci. Tanto gli uni come gli altri sostenevano di non essere tenuti a riparare la chiesa parrocchiale e preferirono lasciare cadere il coperto, piuttosto che arrangersi.

Qui il Vescovo Visitatore trovò un osso duro. I camerari invitati spesso a rendere conto della loro amministrazione, ora non si presentano, ora non portano i registri, altri si dichiarano assenti altri ancora dicono di aver perduto i registri.

A S. Gottardo in Colle i camerari fanno questua di messe e speculano sulle medesime, facendosi versare dagli offerenti abbondanti elemosine e poi lesinando con i sacerdoti.

Nella chiesa della Santissima di Coltura il vescovo scopre molte cose che sanno di simonia. Sopra i legati ci sono poi pasticci da non si dire. Spesso gli eredi non vogliono versare la somma stabilita nei legati.

Spesso non vogliono provvedere alle necessarie riparazioni di altari o cappelle di loro pertinenza e non vogliono che altri vi provveda.

Monsignor de' Nores richiama fortemente queste persone e contro di loro minaccia severe condanne, ma anche le censure non hanno più il loro effetto, poichè anche tra noi il vento del protestantesimo si fa sentire/

.....

PARAMENTI E REGISTRI

Le nostre chiese al tempo della Visita del vescovo di Parenzo non erano provvedute di paramenti. Ogni vescovo prescriveva determinati colori liturgici che potevano variare da luogo a luogo.

I documenti del tempo riferendosi ai paramenti ecclesiastici, ricordano i paramenti di velluto, i parmenti sindonis coloris viridi, chermisini, nigri, pavonacei, coelestis ed i paramenti ricamati con aurosetis.

Sono quasi sconosciuti i veli omerali ed i piviali che si trovano solo nelle chiese principali.

Gli ostensori sono sconosciuti.

Il Visitatore trova non poche chiese prive di paramenti o con paramenti vecchi e sdrusciti. Chissà come celebravano la S. Messa quei sacerdoti.

Egli prescrive in tutte le chiese i paramenti e nelle maggiori anche il piviale bianco per le funzioni eucaristiche.

In qualche chiesa, poche in verità, era già invalso l'uso dei Registri Canonici: Battesimi, Morti, Matrimoni.

In altre ^{si} Cominciavano dalla visita del de' Nores a tenere i registri parrocchiali.

Questi registri devono essere conservati in sacrestia e con ogni cura, ma pare che i Rettori non abbiano avuto troppa attenzione a questi documenti.

Alcuni di questi scritti presentano delle lacune imperdonabili, in altri troviamo gli atti scritti alla rinfusa, senza ordine o in forma scheletrica.

Nell'archivio di Pasianno i registri sono molto anteriori al de' Nores e sono molto bene conservati.

Dopo questa rapida ^{visione sulla} ~~visione~~ della visita pastorale fatta nella nostra diocesi dopo il Concilio di Trento, possiamo concludere che la situazione religiosa e morale ed economica della nostra zona non era molto consolante.

Ma questo vescovo seppe con il suo zelo infondere nuovi germi di rinascita. Questi germi troveranno un felice sviluppo con il suo successore Monsignor Sanudo e matureranno nel secolo decimottavo.

Durante questa visita pastorale il Vescovo di Concordia Monsignor Querini ~~III~~ ^{II} fu sempre assente.

Pare fosse a Venezia molto ammalato.

Il Nores impostò il problema della traslazione della sede vescovile da Concordia a Portogruaro.

Egli indicò come possibili sedi Portogruaro e Pordenone.

Toccherà a Portogruaro l'onore di ospitare il Vescovo, poichè i pordenonesi si trovavano in condizioni economiche non troppo favorevoli.

La figura del Vescovo Monsignor Cesare de' Nores rimane nella nostra diocesi celebre ed illustre per aver egli affrontato con coraggio e competenza al momento giusto i vari problemi vitali della nostra zona:
Istituzione di nuove parrocchie, ^{e fra} Traslazione della Sede Vescovile, Riordinamento delle Varie Confraternite, Scuole e Fabbricerie, Incremento della vita cristiana, Elevazione del livello culturale e religioso del clero e del popolo.

.....

M A T T E O I S A N U D O

V E S C O V O

D I

C O N C O R D I A

I 5 8 5 I 6 2 2

.....

Sac. Vittorino Zanette I972

.....

CAPITOLO PRIMO

MONSIGNOR MATTEO I SANUDO VESCOVO DI
C O N C O R D I A

Il 28 agosto dell'anno 1585 Monsignor
Matteo I Sanudo fu nominato Vescovo di Concordia.

Quando venne eletto alla sede vescovile di
S.Stefano di Concordia, aveva 39 anni. Egli infatti
era nato a Venezia l'anno 1546.

Veneziano come i suoi ultimi predecessori, era
di famiglia nobile.

Rimarrà per circa 39 a guida della diocesi
di Concordia nel difficile periodo seguito al
Concilio di Trento.

Fu l'uomo da da Dio inviato in mezzo a noi
nel tempo giusto.

Non è cosa facile tracciare un profilo esatto di questo prelado virtuoso e zelante, la cui anima fervente era tutta piena di amore verso Dio e Verso le anime a lui affidate.

La designazione di Monsignor Sanudo fu una vera benedizione per la nostra diocesi.

Monsignor Cesare de' Nores aveva percorso la diocesi di Concordia in lungo ed in largo, rivoluzionandola dall'alto in basso.

Monsignor Matteo I Sanudo portò a compimento molti decreti del Visitatore Apostolico che erano rimasti inosservati. Egli battè il ferro finchè era caldo.

Monsignor de' Nores e Monsignor Sanudo si completarono a vicenda: dove non arrivò l'uno fu l'altro a portare a compimento le prescrizioni del Concilio di Trento.

La loro opera riformatrice lasciò una impronta così profonda nella diocesi di Connordia, che ancora oggi, a distanza di quattro secoli, si può riconoscere gli effetti salutarì.

Appena insediato volle conoscere la diocesi che la Provvidenza gli aveva affidato ed intraprese il pellegrinaggio di chiesa in chiesa, appena terminato dal de' Neres.

Indisse la Visita Pastorale e seguendo la guida del Visitatore Apostolico si portò in ogni parrocchia per interrogare, osservare, lodare, incoraggiare e rimproverare il popolo che Dio aveva posto sotto la sua guida spirituale.

Finita la I visita pastorale, nei giorni: 8, 9, 10 aprile dell'anno 1587 raccolse in Portogruaro tutto il clero della diocesi e celebrò il Sinodo.

Questo Sinodo è uno dei più importanti della nostra diocesi.

Le costituzioni sinodali, in bella veste latina furono curate dal parroco di Prata Giovanni Battista Boselli.

Molto interessante è la prefazione di questo illustre latinista. Poi dopo viene riportata la Bolla di Gregorio XIII "In tanta rerum et negotiorum mole".

Il libro fu poi pubblicato dalla tipografia dell'Osto.

Oltre alle visite pastorali e la celebrazione del Sinodo Diocesano, tre opere sono strettamente legate alla sua persona:

- La traslazione della Sede Vescovile,
- L'istituzione del Seminario,
- L'erezione del Santuario di Cordovado.

Il paese di Concordia, a causa sopra tutto della malaria era quasi del tutto disabitato. Si imponeva quindi il problema della traslazione della Sede Vescovile. Inoltre dal punto di vista geografico, questo borgo ormai, era poco indicato a far da centro propulsore di tutta la vita della diocesi.

Lo stesso Monsignor de' Nores avvertì il problema e cercò una soluzione.

Indicò come sede possibile della diocesi Pordenone.

Ma i soliti conservatori ad oltranza mandarono all'aria ogni cosa. *anche se fanno un buon lavoro i loro H'*

Le stesse autorità di Pordenone, allora, non capirono il problema in tutta la sua importanza. La Comunità Pordenonese rifiutò di essere sede della diocesi di Concordia, adducendo come motivo il fatto di essere già abbastanza oberata di debiti e perciò non disposta ad accollarsi nuovi pesi. Fu certamente un errore, poichè la stessa vita della diocesi avrebbe avuto ben altro corso.

Si fece avanti Portogruaro e si accordò con i dirigenti diocesani. Così in esecuzione della Bolla di Sisto V, la Sede della Diocesi venne trasferita da Concordia a Portogruaro, pur continuando la diocesi a denominarsi dalla antica città episcopale.

Dopo aver superato il problema della Sede Episcopale, ecco presentarsi quello del Seminario.

Il Concilio di Trento aveva tanto raccomandato che nelle diocesi fossero eretti dei seminari per la formazione dei nuovi sacerdoti.

Nella diocesi di Concordia il problema era molto vivo. Già sotto il vescovo Monsignor Pietro Querini si era tanto discusso del Seminario, ma nulla era stato fatto.

A Cordovado c'era un Oratorio della Madonna, dove la gente andava in pellegrinaggio ed otteneva certi favori.

Il Vescovo volle che là fosse eretto un nuovo santuario. Vicino ad esso fece sorgere il primo seminario.

Le difficoltà furono enormi.

Monsignor Matteo Sanudo, stanco e sfiduciato dopo tanti anni di lavoro, forse con scarsi frutti decise di lasciare la diocesi e dalla Sede Apostolica si fece assegnare come coadiutore il nipote Matteo II Sanudo.

Egli si ritirò nel monastero di S. Giorgio in Venezia, in attesa della morte.

Morì il 24 settembre del 1622, dopo aver retto la diocesi per circa 37 anni.

I suoi resti mortali riposano nella chiesa dello stesso monastero di S. Giorgio.

.....

DIARIO DI MONSIGNOR MATTEO I SANUDO

Il Papa Sisto V, dopo aver preso visione delle varie petizioni che il territorio di Concordia, a causa delle continue pestilenze e della malaria, si era reso inabitabile e malsano, il giorno 26 marzo dell'anno 1586 concesse al Vescovo Monsignor Matteo Sanudo I di trasportare la sede vescovile da Concordia a Portogruaro.

I vescovi avrebbero però mantenuto il titolo di vescovi di Concordia. (Zambaldi: Annali di Portogruaro).

Appena giunto in diocesi questo vescovo iniziò subito la visita pastorale.

Il giorno 3 ottobre del 1586 era zoppola, dopo aver dato ~~inizio~~ aperto la visita pastorale nella chiesa di Concordia.

Nella pieve di Zoppola approvò gli statuti della Confraternita del Santissimo Sacramento (Vale: La pieve).

Il 28 ottobre dell'anno 1586, la chiesa di Santa Maria di Vivaro venne smembrata= eretta in parrocchiale, smembrata dalla pieve di S.Mauro di Maniago. Al parroco Pre' Gio:Maria de Augustinis, rimase l'obbligo di offrire ogni anno a Maniago un candelotto di cera bianca del peso di due libbre. (Degani: Diocesi di Concordia pag. 452).

Nello stesso anno il vescovo di Concordia mandò in esecuzione il decreto di smembramento della pieve di S.Maria di Montereale. Vennero così create le due nuove chiese di S.Foca e di Sedrano.

La chiesa di S.Lorenzo di Arzene venne dichiarata parrocchiale nel 1586. Prima era sotto la giurisdizione di S.Giovanni di Casarsa.

Il presule in questo stesso anno concedette alla parrocchia di Polcenigo, non essendo più sufficiente il cimitero di Ognissanti, di servirsi di quello della chiesa di S.Rocco. (Degani: Diocesi di Concordia pag. 506).

.....

L'anno 1587 nel mese di aprile, nei giorni 8, 9, 10, il vescovo Monsignor Matteo I Sanudo indisse il Sinodo Diocesano.

Fu un fatto importante, poichè, dopo la visita del de' Nores, tutta la diocesi si trovava insieme per studiare i vari problemi che allora si presentavano nella loro urgenza: Riforma dei costumi, Riforma della Chiesa, il Seminario, l'Istruzione Religiosa, il Protestantismo.

Le costituzioni di questo sinodo furono raccolte in un libro e pubblicate. Il parroco di Prata, Pre' Giovanni Battista Boselli, illustre umanista, curò l'edizione e la fece precedere da una importante introduzione.

Il vescovo metteva così in mano ai suoi sacerdoti un importante strumento di riforma.

Non ha certo provocato miracoli questo sinodo, ma sicuramente portò in mezzo alla popolazione della diocesi di Concordia un'ondata di rinnovamento.

Rimane questo documento una testimonianza importante della vita pastorale del tempo. La conoscenza di questo volume ci permette di capire tanti problemi di quel tempo, da cui era agitata la nostra gente.

Il 13 aprile dell'anno 1587, il Papa Sisto V fa cessare la dignità canonica dell'Arcidiacono nel Capitolo di Concordia. (Belli: Brevis...).

Il 22 giugno di questo anno, il Vescovo Matteo Sanudo, dopo aver ordinato ogni cosa, lascia definitivamente Concordia e si stabilisce a Portogruaro.

Il Capitolo, lasciata la cattedrale, sceglie come sua chiesa quella di S. Andrea di Portogruaro.

Dopo circa 12 secoli, Concordia cessava così di essere la sede vescovile.

Il giorno 8 ottobre 1588 il Vescovo di Concordia con un suo decreto fissa l'ordine delle messe nella chiesa collegiata di S. Giorgio di Porcia:

Domenica:	I	Cappellano	S. Maria
	II	"	S. Giovanni
Lunedì:	I	Cappellano	del Corpo di Cristo
	II	"	S. Girolamo.
Martedì	I	Cappellano ed	S. Lucia
	II	"	S. Giovanni.

Mercoledì:	I	Cappellano di S.Girolamo.
	II	" del Corpo di Cristo
Giovedì:	I	Cappellano di S.Stefano.
	II	" di S.Lucia.
Venerdì:	I	Cappellano di S.Maria
	II	" S.Giovanni.
Sabato	I	Cappellano S.Girolamo
	II	" Corpo di Cristo.

In questo stesso anno il vescovo, dopo aver notato il sensibile aumento della parrocchia di S.Marco di Pordenone, la cui popolazione è di circa sette mila persone, decreta di erigere una nuova parrocchia nei borghi di Pordenone. L'onore tocca alla chiesa di S. Giorgio, sita in Borgo S. Giovanni. Essa doveva attendere ai borghi di S. Giovanni, S. Antonio, S. Giacomo, S. Caterina, S. Antonio, che rimanevano fuori della parrocchia di S. Marco, chiudendosi di notte le porte del castello. La nuova parrocchia aveva il beneficio di S. Sebastiano ed ogni anno doveva offrire alla matrice di S. Marco, in segno dell'antica soggezione un cero di cera bianca dal peso di una libra.

Il cameraro di Dardago nell'anno 1588, riferisce al visitatore Monsignor Giorgio Mariano che i Turchi avevano distrutto ed incendiato tutto, non solo i beni e gli scritti della sua chiesa, ma anche quelli delle altre della Patria del Friuli.

Il 17 luglio dell'anno 1589 Monsignor Matteo Sanudo approva lo statuto della Scuola dei Battuti di Porcia, riveduto e presentato in dodici articoli dal notaio Agostino Varisco.

Nel 1590 il vescovo di Concordia riedifica la chiesa plebanale di S. Giovanni di Casarsa.

Il 24 marzo dello stesso anno egli prescrisse all'arciprete ed ai cappellani di Portogruaro l'antico uso della visita ai sepolcri il Venerdì Santo "piamente e modestamente cantando.

Nell'anno 1591, durante la pestilenza, a Portogruaro, il podestà invoca l'aiuto della Confraternita di S. Tommaso, per assistere i poveri ammalati. (Zambaldi Annali di Portogruaro pag. 77.).

Il 6 ottobre 1592 a Morsano il vescovo ordina, durante la visita pastorale che la Confraternita del SS. mo Sacramento si istituisca legittimamente, si formino i capitoli e siano portati a lui per la approvazione.

Il 4 settembre 1594 il vescovo Monsignor Sanudo consacra a Prodolone l'altare di S.Maria delle Grazie.

Nel sepolcretto incluse le reliquie di S.Andrea Apostolo e di S.Dorotea Vergine e Martire.(Degani:Diocesi di Concordia pag. 599).

Il 19 ottobre 1596 il vescovo di Concordia, a mezzo del suo delegato-Vicario Generale Valerio Trappola del Colle, interviene al Concilio Provinciale indetto dal patriarca Francesco Barbaro a Udine.(De Rubeis:M.E;A. pag. 1105).

In questo concilio provinciale il patriarca Francesco Barbaro richiama l'attenzione dei vescovi suffraganei circa il rito del Battesimo. Invita ad abbandonare il rito per immersione e ordina che il battesimo ai bambini sia amministrato per infusione.

Il 10 aprile 1597 Monsignor Sanudo tiene un Sinodo in S.Andrea di Portogruaro ed annuncia l'apertura del seminario.(Annali di Portogruaro .pag. 78).

Il 2 settembre 1599 il vescovo di Concordia dà il consenso per l'erezione del santuario della Beata Vergine di Cordovado, dopo aver sentito parlare delle innumerevoli grazie elargite ai devoti.

Il 12 luglio 1600 in occasione della Visita Pastorale, decreta l'erezione di Vicarie perpetue per le parrocchie unite alla Mensa Capitolare. (Degani: La Diocesi di Concordia. pag. 174).

In questo stesso anno egli stabilisce che il santuario di Cordovado sia amministrato da una commissione formata dal Vescovo, due canonici e due rappresentanti di Cordovado. (Archivio Curia Vescovile).

Il 3 marzo 1603 la chiesa di S. Lorenzo di Roraigrande diventa parrocchia. Il primo parroco è Pre' Giacomo Provesan. (Degani: Diocesi di C. pag. 528).

Il santuario di Cordovado sta assumendo sempre una importanza maggiore ed è molto frequentato. Il vescovo diocesano lo consacra e lo erige in vicaria perpetua con l'obbligo della celebrazione della Messa e delle Confessioni. Il primo rettore fu Pre' Filippo Buccella dottore in Teologia. (Archivio Curia Vescovile).

Nel mese di novembre di questo anno, presso il santuario di Cordovado viene aperto il Seminario Diocesano. È frequentato da otto giovani. Funzionano da insegnanti due maestri.

Il 27 gennaio 1606 il vescovo di Concordia scrive al ~~SSSSSSSSSSSS~~ Santo Padre per domandare una riduzione delle messe che si devono celebrare al santuario della Madonna di Cordovado. Il numero è così elevato, cinque o sei mila messe, per cui i sacerdoti addetti al tempio non riescono a soddisfare l'obbligo. (Archivio Cubia Vescovile).

Nella seconda settimana di marzo il vescovo di Concordia Monsignor Matteo Sanudo consacra la Basilica di S. Giustina di Padova.

In una questione con il capitolo circa la nomina ai benefici uniti alla mensa capitolare, Roma sentenza in favore dei capitolari. Era questa una questione che si trascinava per anni.

Nell'anno 1610 il vescovo consacra la chiesa di S. Nicolò di Portogruaro, fuori le mura. (Annali di P. pag).

Il 21 ottobre 1611 Monsignor Matteo Sanudo, con un suo decreto, erige la Cappellani di S. Michele Arcangelo di Vito d'Asio in Curazia indipendente e membrandola dalla pieve di S. Martino d'Asio.

Nell'anno 1615 Monsignor Matteo Sanudo, desiderando ritirarsi dal governo della diocesi di Concordia, nomina suo coadiutore Monsignor Matteo II Sanudo, suo nipote. Assicurata così la guida della diocesi, egli si ritira a Venezia, nel convento dei PP. Benedittini di S. Giorgio. (Cappelletti).

Il 24 settembre 1622 a Venezia, nel monastero di S. Giorgio Maggiore muore Monsignor Matteo I Sanudo Vescovo di Concordia . La sua salma è tumulata nello stesso monastero . Ecco la lapide ricordo:

Quando era vivo

MATTEO SANUDO

VESCOVO DI CONCORDIA

Si preparò questo sepolcro.

All'età di settanta anni

Dopo aver affidato il ministero

Episcopale al nipote dello stesso cognome.,

Volle vivere in questo sacro luogo

E volle morire qui bene e contento.

Il necrologio di Arba così describe la morte
di Monsignor Sanudo:

Oggi 24 settembre 1622,

L'Illustrissimo e Rev.mo S.Z. Matteo Sanudo vescovo
doppe haver retto e governato la chiesa e diocesi di
Concordia, prete di molta bontà di vita di costumi
esemplari, pieno di carità e di pietà verso la povertà,
retto di giustizia, se ne passò a migliore vita adì 24
settembre 1622. Visse nel suo Vescovato anni 37, che il
Signore l(habbi in gloria.

Elogio più bello non poteva uscire dalla penna
di un umile parroco della pedemontana.

.....

CAPITOLO TERZO

LE VISITE PASTORALI

Il Concilio di Trento " per allontanare il pericolo dell'eresia, per conservare la fede, per favorire i buoni costumi, per correggere gli abusi, per promuovere tra il popolo e nel clero la pace, l'innocenza, la pietà e la disciplina, per stabilire quanto poteva essere utile al bene della Religione secondo i diversi luoghi e le diverse circostanze", obbligò i vescovi a visitare spesso la propria diocesi, tutta o almeno in parte. Potevano svolgere questo delicato ufficio pastorale di persona o per mezzo del Vicario Generale o di un Visitatore.(I).

Il Vescovo non doveva limitarsi a conoscere la vita ed i costumi del suo clero e del suo popolo, ma doveva rendersi conto anche della situazione materiale ed economica della chiesa, di come erano amministrati i beni e di come fossero custodite

le cose appartenenti alla stessa chiesa.

Era suo dovere compiere tutto con carità e giustizia. A volte doveva intervenire con bontà, a volte con forte richiami e con castighi.

Pur avendo diritto ad un modesto contributo per la sua degna sostentazione e per retribuire i convisitatori, doveva essere tanto prudente, da non richiedere nulla di superfluo e che potesse rendere odiosa e pesante la sua visita.

Le varie visite pastorali dei Vescovi di Concordia rivestono una particolare importanza per la vastità, per la meticolosità o per il rigore con cui furono condotte. Da esse traspare la serietà dei problemi affrontati dai nostri vescovi: Monsignor Matteo Sanudo I affronterà i problemi dell'attuazione delle prescrizioni del Concilio di Trento, Monsignor Vallarosso affronterà i problemi dell'istruzione religiosa.

Le visite pastorali ci danno la geografia materiale e spirituale della diocesi.

Dalla lettura dei manoscritti dove sono descritte queste visite, si può ricavare una quantità enorme di notizie interessantissime; particolari di vita vissuta che nè la storia, nè la cronaca del secolo riferiscono; note divertenti, a volte tristi, riguardanti la vita dei laici e dei sacerdoti delle varie parrocchie.

Queste relazioni nulla trascurano o scendono alle cose più minute e spesso delicato.

Il tutto costituisce un insieme di storie umili, di poveri preti, di monache sconosciute, di povera gente del popolo, di prepotenti signorotti.

La figura del vescovo nei vari atti appare viva ed operante come fu vista dai contemporanei.

Attorno a lui c'è il mondo del clero, del popolo, degli uomini e delle donne di tutte le classi sociali che a lui si raccomandano, che da lui ricevono ammonimenti, che lo esaltano o lo temono o lo odiano.

Balza fuori così un quadro completo della situazione spirituale e materiale e sociale della diocesi.

SITUAZIONE DELLE PARROCCHIE

Le condizioni religiose ,sociali,morali ed economiche delle nostre parrocchie verso la fine del cinquecento e nel seicento non erano molto consolanti.

Mancava il seminario.Una buona parte dei pastori d'anime non era molto istruita nelle varie discipline ecclesiastiche.Più di qualche volta i sacerdoti non erano in grado di reggere la parrocchia e di predicare la Parola di Dio.

Molti preti erano senza libri. Altri erano incapaci di ascoltare le confessioni.

Le continue invasioni rendevano ancora più aspra la cura d'anime.

Le chiese rurali erano in uno stato pietoso di trascuratezza e di incuria,diroccate,con le volte scrostate o affumicate,con le porte sconnesse e senza serratura.

La maggior parte delle nostre chiese aveva

il pavimento in terra battuta. Gli altari erano quasi tutti di legno, vuoti in basso per poter servire da armadio per nascondere qualche oggetto, spesso veniva posto la cera.

Le finestre delle varie chiese erano quasi tutte sconnesse e bisognose di riparazione.

Ma spesso mancavano i fondi necessari.

In pochissime chiese vi erano i banchi.

Il fonte battesimale non di raro era trascurato e senza alcun ornamento.

Diverse chiese erano insufficienti a contenere il popolo e mancavano di arredi di prima necessità. Alcune erano senza battistero, senza confessionali, senza sacrestia, senza campanile con l'unica campana, quando c'era, fissata un po' alla meglio sulla facciata della chiesa o sul tetto.

Qualche chiesa era coperta di paglia.

Gli altari erano quasi tutti privi degli ornamenti necessari. In qualche chiesa mancava una

piSSide per la conservazione dell'Eucaristia.

Spesso i vescovi lamentano la mancanza dello
ostensorio, di corpprali, di stolo, di camici o di
calici.

Non si ha proprio l'idea di una chiesa
ricca, ma di una chiesa povera, che nonostante
tutto, non si lascia irretire nell'eresia del
protestantantosimo.

.....

LE CHIESE

Nelle loro visite pastorali i vescovi dedicarono una attenzione speciale al miglioramento delle chiese nella nostra diocesi.

Il '700 segnerà un profondo risveglio architettonico.

Lo stile dell'epoca si fece sentire in modo particolare nelle facciate delle nostre chiese.

I vescovi non si occupavano, durante la visita, solo delle chiese maggiori, ma anche delle minori, di quelle sperdute fra i monti o per le campagne.

Di tutte essi prendevano nota, della posizione geografica dell'edificio, del proprietario, della capacità dell'ambiente, della lunghezza e della larghezza del tempio, del numero delle cappelle e degli altari, delle porte e delle finestre.

Controllavano la consistenza degli intonaci e lo stato dei pavimenti, delle pale d'altare, delle statue, degli affreschi, dei banchi (dove erano), delle croci e dei candelabri.

I vescovi ordinavano che fossero elencate tutte le suppellettili e gli oggetti appartenenti alle varie chiese.

Osservavano le campane dei campanili e qualche volta ordinavano che fossero cambiate, perchè troppo piccole ed insufficienti a chiamare il popolo.

Le chiese dovevano essere sufficienti, ampie, pulite, asciutte e comode.

Anche gli altari dovevano essere ben tenuti: ricoperti con tre tovaglie, in più ci doveva essere la tela cerata ed il copritovaglia.

Pene severissime erano inflitte a chi osava celebrare su un altare sospeso.

Ai sacerdoti veniva raccomandato la pulizia e l'ordine durante la celebrazione della S. Messa.

La biancheria doveva essere pulita.

Per il divino sacrificio della Messa il vescovo ordinava che si usasse solo vino bianco.

Il vescovo era pure esigente con il tabernacolo dove si conservava l'Eucaristia. Voleva che fosse internamente rivestito con seta, con la porti-

cina dorata e solida e con la chiave pure dorata.

I vescovi erano veramente zelanti per quanto riguarda il decoro della casa di Dio.

Non dobbiamo però dimenticare le condizioni economiche del nostro popolo, spesso perseguitato da epidemie, da siccità e da forti grandinate.

Nonostante tutto i cristiani avevano il santo orgoglio di avere una bella chiesa.

Spesso poi le varie confraternite collaboravano per la costruzione di nuove cappelle e di nuove chiese.

.....

SVOLGIMENTO DELLA VISITA PASTORALE

Generalmente la visita pastorale si svolgeva come ai nostri giorni, solo c'era più sfarzo e più cerimoniale.

Il vescovo partiva dal suo episcopio con il seguito dei familiari, dei nobili, di alcuni sacerdoti e del convisitatore.

Ai confini della pàeve o della parrocchia, riceveva l'omaggio del clero e del popolo, baciava la croce astile o il crocifisso e veniva accompagnato processionalmente sotto il baldacchino (quando c'era) fino alla chiesa parrocchiale.

Dopo aver pregato davanti al SS.mo Sacramento, secondo le prescrizioni del Pontificale Romano, celebrava la S. Messa o ascoltava quella celebrata dal parroco. Cantava l'ufficio dei defunti e visitava il cimitero e poi amministrava la cresima.

Quindi incominciava la ispezione minuziosa dei locali, degli oggetti sacri. Visitava il tabernacolo o gli altri altari, gli oli sacri, le reliquie, il fonte battesimale, il confessionale e tutto lo suppellettili sacro.

Controllava i registri parrocchiali ed interrogava varie persone sulle necessità del luogo e sullo stato religioso della parrocchia.

Il vescovo faceva giurare di dire la verità.

Tutta la vita parrocchiale veniva così esaminata: la frequenza ai sacramenti, lo stato economico e morale della popolazione, la situazione delle varie cappelle e chiese minori, le confraternite e la diffusione di dottrine eretiche.

I vari benefici parrocchiali, come apparso dalle visite erano, escluso qualcuno, piuttosto modesti.

.....

MONSIGNOR MATTEO SANUDO I

VESCOVO DI CONCORDIA

V I S I T A P A S T O R A L E

.....

ANNO 1590 1591 1592 P.C.N

LETTURA E TRADUZIONE DAL LATINO

DEL SAC. VITTORINO ZANETTE

PORDENONE, 8 DICEMBRE 1971

V I S I T A P A S T O R A L E

C O N C O R D I A

Lunedì, 10 Marzo 1590

L'illustrissimo e reverendissimo monsignor Matteo Sanudo, Vescovo di Concordia, Duca, Marchese e Conte, secondo il suo ufficio pastorale, stabilì di fare la visita pastorale alla Chiesa Cattedrale ed a quella parrocchiale di Portogruaro, dove ora il presule con il capitolo abita.

Comandò di fare quanto sotto sta scritto.

Matteo Sanudo ai diletti a noi in Cristo Reverendi: Decano, Preposito dei Canonici, Mansionari e Cappellani della Chiesa Cattedrale e madre di Concordia, Amministratori degli introiti della sacrestia, Confraternite, tutti quelli che hanno mansioni pastorali, salute nel Signore.

PRESCRIZIONI ALLA CHIESA
CATTEDRALE DI CONCORDIA

27 Marzo 1590

Ordinationi lassate da Monsignor Illustrissimo
Vescovo in la presente Visita, prima indizione,
intorno alle cose spirituali, et poi alle cose
concernenti il buon governo delle cose temporali
delle pubbliche entrate della sp. Comunità della
Città di Concordia.

Cima alla Chiesa ed cose spirituali.

Perchè visitandosi la Chiesa Cathedrale di
S. Stephano si è visto che la capella grande et
sua cupola di fuori via è molto rovinata et
minaccia gran danno e forse ruina se non li si

provvedo, sua Signoria Illustrissima ordina che si debba insoccare et serramentare in maniera che stia perfettamente bene.

Ritrovandosi in questa cathedral Chiosa molte venerando Reliquie, le quali con tutto che in sachristia si tengano appresso che bene, tuttavia per maggiore augmento della devotione del Populo, et per maggior decoro di sì venerabili Reliquie, sia Signoria Illustrissima ordina che siano collocate nel Altare ove era prima il SS.mo Sacramento, con accomodarvi in modo, dove al presente è la Pietà, un decente et honorabile Armario, et ivi collocarlo, al quale siano fatte le porte di vetri cristallini et poi altre di fuori di lamette di ferro in forma di gielosia, con essere collocato in maniera che con benoratione possano vedersi dal Populo, con essere prima che si metta mano fatto sapere a sua Signoria Illustrissima, acciochè occorrendo dia Esso ancho più opportune ordinationi perchè si faci cosa devotamente pia et decentemente ornata.

Nell'arco della Capella maggiore, sia nel muro fatto un armario honorando, foderato dentro almeno di panno rosso per collocare in esso li vasi delli sacri oloi, da essere tenuti sotto chiave dal Curato.

Al fonte sacro sia provvisto, che dentro vi sia una caldiera ben stagnata, poichè si vede chè l'acqua dentro la pietra semplice non si può mantenero monda da colori molto verdi, et detta caldiera sia a traverso dimezzata con lama del medesimo ramo della caldiera stagnata da tutte le bande, da l'uno di quelli partimenti debba star l'acqua, et l'altro stia voto per lavare in esso la testa della creatura, le quali lavature cascando sia nel fondo il buso per il quale l'acqua coli, et sia coverto di un coverchio di legno che si pieghi in due.

Che sia fatto una piramide di legno pulitamente fatta, con una imagine di S. Giovanni Battista in cima, dentro siano accomodati in forma d'Armarietto

luogo da tenir li fazuoli (manutergi) sempre netti per sugar la testa alle creature (battezzate) od ivi sia una taza di vetro fino. Supra la piramide si tenga il suo lenzuol di tella verde per tenerla conservada dalla polvere e sia sempre serrato con la chiave.

La Chiosuola ovvero capella di S. Giovanni Battista, dove è il dettp fonte sacro, sia imbianchatta di nuovo, ed nettata d'ogni intorno à basso in terra et sia sempre tenuta sotto buona chiave.

Essendosi visto nei conti della confraternita della Madonna che li Gastaldi vanno debitori, sua Signoria Illustrissima comanda che tutti quolli debitori di detta schuola, si saldi, come altri debbano saldare per tutto il mese di agosto, sotto pena di interditto della chiesa, dalla quale non pagando siano espulsi, et morendo non siano sepulti nel sacrario et se il curato non li escluderà dalla chiesa, ò li sepolirà nel sacrato, non hauendo soddisfatto,

si sospenda lui a divinis et sia obbligato a pagaro
per il debitore che non hauveva escluso.

E' stato referto a sua Signoria Illustrissima che
il giorno di S. Antonio si afferiscono al altare
della Madonna molte anse ovvero pecossi, li quali
altre volte andavano dibisi dai Canonici et hora
in absentia loro, li vogliono tutti li doi sacerdoti
soli che sono.

Però fu fatto instantia a sua Signoria Ill.ma
che almeno metà sia attribuita alla Schola.

E sua Signoria Illustrissima ordina che li dotti
sacerdoti debbano essere contenti della mettà e
l'altra mettà sia della confraternità con questo
che siano venduti et messo il tratto à beneficio della
Schola, il che non facendo, torni ad essere delli
sacerdoti.

Hauendo udito sua Signoria Illustrissima o Reverendissima, l'occolonto Domenico Bruto ex uno deli intervenienti per la ditta confraternità della Madonna dell'altra cosa, circa il formento st. 3, solito a pagarsi da detto Rottore, sua Signoria Reverendissima ha deter~~mi~~minato che detta confraternità debba essere mantenuta nella sua quasi possessione de scuodere da lui esso formento et così lo vendano a pagarlo, resservando~~si~~ ragione contro qualunque persona.

Essendosi visto che à pre Agnolo come sotto sacrista per far le ostie si dà formento staia 2 et vino concio I per il Sacrificio, et parendo a sua Signoria Illustriss~~si~~ma che fosse molto, havuta informatione su tutto ciò, trovò che serve ancho per parte de salario, perchè essendo quelli abbondanti, gli vien dato minor salario di Ducati dodoci, con obbligo de mantener continuamente accesa la lampada del SS.mo Sacramento o tenor la chiesa monda.

Però sia notato ciò per memoria.

Quello che si è terminato di sopra delli debitori della Confraternità della Madonna, il medesimo comanda sua Signoria Reverendissima che sia esequito contro i debitori del SS.mo Sacramento.

Fu trovato fin l'altra visita, che un Bonemerito lasciò Ducati 20 alla sudetta confraternita della Madonna. Delli quali il Rev.do Pro Giusto haueva havuto ducati dieci et dicendosi all'hora che una casa di detta confraternita haueva bisogno di restauratione furono aplicati detti ducati dieci di Pro Justo che li spendette in restaurarla, la quale non solamente non ha reparata, ma fu lasciata cascare, onde detto Pro Justo non sarebbe tenuto al pagamento delli detti ducati dieci hanti, ma al danno seguito alla scuola per la rovina di detta casa, cascata per colpa sua per non hauer speso detti denari in repararla.

Tuttavia sua Signoria Illustriss^{ima} interveniendo con misericordia il condanna

solamente alla restitutione di ducati dieci:
dando li termine ad effettuare ed esborsarli
al gastaldo della scuola in presentia di sua
Signoria Rev.ma o del Rev.mo Monsignor Vicario in
sua assentia, per tutto il mese di agosto prossimo.

Quali non pagando sì per la colpa passata
come per la presente inobedientia di non li
pagare, adesso per allora, in evento di non paritione ,
la sospensione a divinis in fin cho hauverà pagato,
queli denari il gastaldo debba spendere nelle cose
ordinate da sua Signoria Rev.ma intorno al Altare
o altre bisogna di essa confraternità.

La qual sententia fu letta in facio di esso
Pro Justo, acciò non pretenda ignorantia, ne habbia
a cascare in regularità collobrando doppo la
sospensione.

Le spese che andranno in restaurar la capella,
accomodar le sante Reliquie ed il sacro fonte o
altre ordinate como di sopra, siano fatte dal
canonico sacrista dell'anno presente in conto delli
Ducati 100 uniti et aplicati

CIRCA ALLA COMUNITA' ET GOVERNO DELLE
COSE TEMPORALI DI ESSA

Anchora che l'anno 1586 sua Signoria Ill.ma visitando habbia trovato molti et gravi abusi, intorno al governo dell'entrate della Sp.lo Comunità, per estirpatione dei quali habbia lasciato molte costituzioni et ordini, con paterna charità, senza mettervi pono, giudicando che con altre tanta filiale obediencia dovessero essere osservati dalli cittadini.

Nondimeno è riuscito in contrario, vedendo sua Signoria Illustrissima nella presente visitatione che essi cittadini non hanno osservato nessuno delli buoni ordini lasciati nell'altra Visita, anzi perseverando nel vomito delle pessime loro corutole, amministrarono sì malamente le entrate pubbliche che se non se li prende in breve, tutte andranno di male e verrà a pocho a pocho anichilirsi et estinguersi afatto doppa spe. Comunità, la cui conservatione desiderando sua S. Illustrissima et per

già al Rev.do Capitolo essendo tal unione fatta
con conditione che venendo bisogno di restoration
della chiesa ò d'altra sposa maggiore che non porta
le forze dell'entrato lasciato alla Sacristia di
Concordia si debbano fare di essi ducati 100 sotto
pena da far le spese del suo proprio il sacrista
che non eseguirà il presente decreto et hauerà dato
i ducati 100 al capitolo.

Essendo antichamente solito che il Rev.do
Capitolo et canonici ogni anno capitularmente
solennizare la festività della Annuntiatione della
Beata Vergine et di S.Pietro nelle proprie chiese,
sua Signoria Rev.ma ordina che tal pio istituto s'ha
osservato ancho per l'avvenire et il Capitolo sia
delegato in tali giorni andare a solennemente cele-
brare in detta chiesa sotto pena di lire 3 per
canonico che manca, salvo legittimo impedimento,
dello quali sia deputato il pievano.

.....

debito pastorale et como signore temporale D⁴ESSA
d'essa, nè si partendo dalle sue prime costituzioni
et ordini suddetti dell'anno 1586,ordina di nuovo o
statuisce como nell'infrascritta ordinatione si
contieno, sotto le pene contenute in esse, acciocchè
per timpre della Giustizia si conducino ad osserva-
re li buoni ordini, che per amore del beno pubblico,
non hanno sino ad hora osservato et primo.

A fin che nissun sindaco della sp. Comunità che per
l'avvenire sarà non possa iscuaarsi di non hauer
osservato le ordinationi sua Signoria Illustrissima
per non hauer havuto notitia di esse, termina et comanda
sotto pena di ducati dieci aplicati alla Scuola del
Corpus Domini, ogni sindaco nel principio del libro
della sua administratione avanti che cominci a
scrivere niente, debba far registrare le ordinationi
di sua Eccellenza Illustrissima quelle presenti, como
quello dell'anno 1586 lasciato in Visitatione.

Il qual sindaco sia tenuto ad unquam osservare
esse constitutioni, sotto pena di Bando ad arbitrio

di sua Signoria Reverendissima, secondo che più
o meno avrà ecceduto, salve però le pene infrascritte
che particolarmente saranno imposto.

Si è procurato nell'altra visita di rimediare
al grave danno della Comunità che gli segue, scodendo
il sindaco il formento in denari a prezzi vilissimi,
tuttavia non è stato osservato l'ordine intorno a ciò
dato; pertanto sua Signoria Illustrissima, rinnovando
tale ordinatione comanda che sia osservata et si
scuodi il formento in formento, onde conservarlo più
a lungo al servizio della Comunità. Et havendo
ardimento il sindaco a contravvenire, anche per lo
avvenire et pigliar denari per formento, non soltanto
sia obbligato a rifare la Comunità dal danno al maggior
pretio che sarà corso in quell'anno, ma anche per tale
ostinata inobedienza, caschi in Bando di anni doi.

Ritornando alle ordinationi della Visita del
1586, di nuovo ~~commatuto~~ ^{che} a salariati non si dia
formento per salario, ma denari contadi, essendo tal
salario loro statuito in denari et non in formento,
anche che essi salariati pagassero formento in
comunità, ma debbano quelli pagare formento come
sono tenuti, et il sindaco pagarli con denari, sotto

pena di privatione dal Consiglio et d'ogni officio
per anni doi, nolla quale tanto caschi il sindaco,
quanto il salariato che piglierà il formento per
danari.

Si è anche ordinato nolla passata visita, cho
li boschi della spettabile Comunità siano venduti
intieri a mercanti o il tratto di essi sia applicato
alla francatione delle livelli che paga ed come in
essa ordinatione nondimeno dipoi con palliate scuse
et dolose inventioni di essere a beneficio pubblico
che si divida o si venda in parte sono stati
ostorti indirettamente da sua S. Illustrissima
licehtia di divider et vendere così a parto, il
che si è notato per esperienza che tornò a danno
grandissimo della Comunità; pertanto sua Signoria
Illustris/sima renovando dotto costituzioni,
comandando che nissuno per l'avvenire sotto
pena di privatione dal Consiglio per anni 3, si
dobbano vendere li Boschi interi, od il tratto da essi
sia fatto come nelle costatizzazioni, o nessuno ardisca
più a venire davanti a sua Signoria Rev^orendissima

per tentare licentia alcuna di divisione
sudotta dei boschi, ma in tutto e per tutto
si debba osservare la passata costituzione.

Nelli conti si è visto che le Biade di
notabili somma dal medesimo sacerdote perfino
sono state distribuite con ~~minor~~ minor prezzo
di quello havevano costato alla sp. Comunità,
oltre le spese da lei fatte, dal che ella ne viene
a sentire danno, cosa contro ogni dovere, che se
ella non guadagna almeno non venga a perdere,
alla cui indennità volendo provvedere sua
Signoria Illustrissima comanda che per l'avvenire
dovendo prendere biade sotto il nome della Comunità,
si debba distribuire al medesimo prezzo che ella
le compera et quel di più che importeranno le
spese che haverà fatto a ciò non perda, sotto pena
di ducati 20 per ciascheduno che hauerà la cura
di distribuire, anche nel presso comandato per decreto
del consiglio, la pena debba pagare in termine di
giorni 20, doppo la trasgressione.

Et non pagando siano privi di consoglio
fin che habbino pagato. Et se così privi ardiranno
di andare in consoglio caschino in bando di anni tre.

Et il podestà che permetterà che vadino via,
sia privato immediatamente del suo officio.

Similmente non si deve dal Consiglio donare
a nessuno il prezzo delle biade havute et adossaro
alla Comunità il pagare per essi. Ciò è contro il
buon governo pubblico.

Si sono trovate nella vision dei conti molte
partite monche et non senza suspicion di fraude,
però si comanda che per lo avvenire non si menino
le partite così difettose, convien pertanto dare al
tale per andare a Udeno, senza dire altro perchè
la potrebbe essere finta; però per lo avvenire si
dovba specificare la causa per il che quel tale
viene mandato etc sia causa legittima et grave
et non per ogni leggerzzza, con il specificare il
di, mese od anno, altrimenti non siano fatte buone
al sindaco nel far dei conti.

Sotto pena ai deputati di codere i conti o di pagare del suo la partita bonificata; et di restare privi del consiglio per anno uno, nel quale andando così privi caschino et loro et il podestà nella pena dotta so soppressione nella ordinatione delle biave.

Occorerà alla sp. Comunità mandare fuori per servizi publici, non mandino persona à posta se non è negotio che importi, et una solo, non essendo li negotii suoi tanto grandi che non si possino trattare da un solo prudente cittadino, il quale non possa tor mai barcha a posta, ne banca più di soldi quaranta al giorno, e non mandare tre alla volta con spese eccessive per la Comunità, et contrafacendosi, il podestà et il giudico che deputeranno più di uno caschino in pena ciascheduno di essi di ducati IO.

La qual pena paghino in termine di mese uno, et non pagando siano privi dell'officio loro, et se così privi administreranno, caschino in bando de anni doi per ciascheduno, et il sindaco che hauerà pagato la

spesa a più di uno, si intendi pagarlo del suo et
li sia fatta buona solamente per uno et resti privo
del consiglio per anno uno.

Quando occorre di mandare a tor lettere di
cittatione o di apparitione a Venetia o à Udono,
non si mandi cittadini a posta, con grave spesa della
comunità come ha fatto, ma scrivano all'avvocato
della Comunità stipendiato per questo, se non fossi
qualche caso importante che ricercasse cellerità
per necessità del negotio, nel quale caso si debba
esprimere nella partita la causa importante et della
necessità della quale ora sommamente necessario
spedire uno a posta. Et contrafacendo caschino
nella pena, sì il sindaco, come quolli che deputarono,
contenuta nella precedente ordinatione.

Al tempo della visita del luogotenente, s'è
visto che par dar da dishare al procuratore della
comunità si fecero speso intollerabili, andando molti

doi cittadini à disnar con esso procuratore, il
che torna a grave et inutile spesa della comunità.

Però reformando tale abuso sua Signoria
Reverendissima ordina che dovendo in tale occa-
sione cercare il procuratore, vadi solo il podestà
et il sindaco a farli compagnia et non siano ne
ancho compagni del procuratore, nè si possa spendere
più di un ducato, et espendendosi di più, si intenda
il sindaco spender del suo, et resti privo del
ufficio et amministrando dopo tal privatione caschi
in bando di anno uno da Concordia et suo distretto.

Et così dichiara che si intendano tutti gli
altri bandi che si sopra si è fatta mentione, ò si
farà più in sotto.

Un altro abuso à grave danno della comunità si
è trovato, che occorendo monar preti fuera, vanno
otto o dieci cittadini insiem col prette, à mostrarli
i boschi et poi tutti vengono pagati, ò vero fatta
grossa spesa per loro in mangiare bastando dui soli.

A tale offeto bastano solo due di pratici.

Però sua Signoria Illustrissima comanda che in tali occasioni non si debba mandare più di dui e più esperti, altrimenti il sindaco non solo si intenda di pagare del suo oltre li dui, ma pagare anche ducati 10 per pena, applicati al SS.mo Sacramento, et non li pagando debba andare in bando in sino che li haverà pagati.

Sono stati visti nelli libri delle partite visitate, nei numeri del Abacco, con suspicione di falsità et di fraude, al che volendo ovviare S. Signoria Illustrissima comanda che nessun sindaco per l'avvenire ardisca di vitiare partita alcuna, ne anche sotto pretesto di errore, ma più presto reportarà, et dichiarare l'errore, sotto pena a chi contra farà di bando per anno uno da Concordia et distretto suo.

Con grave danno della Comunità medesima si ha anche trovato in un conto dei deffalchi che sotto specio di carità si è fatto molte donationi a

diverse persone et fra se stessi cittadini di quella debbono dare non fare che la Comunità paghi per loro. La qual corrutela volendo levare, sua Signoria Illustrissima ordina che si debbano andare riservati nel donare la robba della Comunità il più voler a persone che non merita per sborio; che altrimenti sua Signoria Illustrissima provvederà in maniera che sarà posto freno a questa sfrenata elargitione.

Nel fare delli traturi si è visto anchora mettere intollerabili spese di pagamento, fatti à soprastanti. Al qual grave danno volendo provvedere sua Signoria Illustrissima ordina che occorrendo farsi traturi non si deputi più di uno soprastante à cui si dia un moderato pagamento, altrimenti non sarà fatto buono al sindaco nella visione dei conti, et quelli che havrà deputato più di uno, Podestà, iudici et sindaco, caschino in pena di essere privi del consiglio ed di ogni officio per anno uno, quale habbia da cominciare al fine allora presenti suo officio.

Per l'informatione havuta da sua Signoria Illustrissima s'ha conosciuto cho per il passato al maestro di scolla che doi cittadini fosse, non si dava se non al più ducati 30 et qualche volta mancho, come furono dati 30 al cancelliero della Comunità; ma poi al dottore Piesenti (ritrovandosi hora per maestro di scolla) per essere dottore et forestiero fu cresciuto a ducati 40. Ritrovandosi hora per maestro di scolla un cittadino et quello giovane, di non molta profonda dottrina, sarà bastanto salario ducati 30 et forse bastarobbe mancho.

Però sua Signoria Illustrissima per mancho aggravio della Comunità, essendo il maestro del luogg, comanda che gli si dia solamonte ducati 30, et dando di più il sindaco si intenda dato del suo, et per la disobbedienza resti privo del consiglio et d'ogni officio per anni doi, ancho che fosse ordinato per decreto del consiglio che gli si dosse quaranta, perchè avanti cho paghi in esecutione di sì ingiusto decreto et contre la presente medesima determinatione fatto, dehba ricorrere da sua Signoria Illustrissima

et in absentia da Monsignor Vicario Generale;il qual
gli presterà sugfragio contro ogni indobito decreto
che fussi fatto,repugnante alla presente constitu-
tione di sua Signoria Illustrissima,et non recorrendo
caschi nelle pene suddette.

Anchora si è trovato che molti vanno debitori
della amministrazione della loro sindicaria et fra di
essi si portano rispetto et non vi è nessuno che li
costringhi a pagare,ondo la Comunità viene a restaro
defraudata di quello che con ragion le si deve
alla cui indennità desiderando provvedere sua Signoria
Illustrissima ordina che tutti li sindachi che per
l'avvenire saranno,debbano in termine di mesi uno
dopo resi i conti della loro amministrazione,real-
mente e con effetto esborsare tutto quello che
restarono debitori in mano del nuovo sindaco,
altrimenti passato detto mese,s'intendano privi
dal consiglio o di ogni officio fino a che non
abbiano satisfatto,come adesso per all'hora in
caso di non satisfactione gli dichiara privati
et se così privati audiranno andare in consiglio
siano banditi per anni doi da Concordia e dal suo
distretto.

Nella visione dei conti sono state trovate
spese intollerabili in chiodi et altre ferramenta
et calcino et tollo per conciare porto et portelli.

Et tale spesa che manifestamento si vede
ingordissima et di gran lunga maggiore di quello
che verisimilmente si vede con gli occhi esservi
potuto spendere.

Però sua Signoria Illustrissima essorta tutti
i sindaci che per l'avvenire saranno debbano si
per la salute dell'anima loro, come per il bene
pubblico osare ogni sincerità nel fare et notare dette
spese, hauendo il timor di Dio innanzi agli occhi
et che altrimenti si userà tal diligenza che si
trovarà le frodi, et li colpevoli saranno
severissimamente castigati.

Nel resto siano osservate in tutto et per
tutto come stanno et giacciono le costituzioni
pubblicate nell'altra visita si sua Signoria
Illustrissima dell'anno 1586

Nel choro appresso li banchi del Rev.do Mansionario, si facciano li pavimenti nel loco dove tengono li piedi per la molta humidità che in detto loco si trova.

Et perchè in detta chiesa si ritrova un organo molto honorovole, sendo sua Signoria Ill.ma informata che il Rev.do Capitolo per li benefici della mensa uniti havova carico di pagar per la metà l'organista che sonava esso organo et parimente li zagli, ordina et comanda che esso Rev.do Capitolo con quella minor spesa che è possibili fare che si procuri che detto organo sia sonato tutte le feste principali di Pasqua della Resurrectione, Pentecoste, Natività del Signore, Corpo di Christo, della Madonna e di ogni santi, essendo molto conveniente che quella cathedrale chiesa sia con decente culto officiata, a laude del Signore et a consolatione dei cittadini et altri habitanti di essa città.

.....

C O N C L U S I O N E

Questo studio abbraccia un periodo molto breve della storia di Concordia dal 1582 al 1622.

Questi quaranta anni sono però un punto chiave per capire la vita cristiana della nostra gente prima o dopo il Concilio di Trento.

Per compiere questo lavoro mi sono servito dei libri delle Visite Pastorali esistenti nello archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone, degli "Annali Inediti della Diocesi di Concordia" di Don Giovanni Pujatti.

Il tempo non mi ha permesso un esame più attento su alcuni punti della vita religiosa della nostra diocesi.

Ringrazio Monsignor Bianchetti, cancelliere Vescovile e Don Pujatti dell'aiuto prestatomi.

.....

I N D I C E

Introduzione

CAPITOLO PRIMO

Monsignor Cosaro de' Noros	Pag. 7
Sguardo alla Diocesi di Concordia	" 7
lungo i secoli	" 14
Religiosità od Irreligiosità	" 16
Chiese e Santi	" 18
L'Umanesimo	" 20
Al seguito del de' Noros	" 23
Chiese ed oratori	" 25
Altari	" 28
Il Clero	" 30
Feste e Baccanali	" 32
L'Eucarestia	" 34
Battisteri ed Olli Santi	" 37
I Cimiteri	" 39
Camerari e Legati	" 40
Paramenti e Registri	" 42

.....

CAPITOLO SECONDO	pag. 48
Monsignor Matteo I Sanudo	" 48
Diario di Monsignor Sanudo	" 57
Prescrizioni alla Cattedrale di	
Concordia	" 69
Prescrizioni circa il governo	
delle cose temporali	" 78
 CAPITOLO TERZO	 pag. 95
Le visite pastorali	" 95
Situazione delle Parrocchie	" 99
Le chiese	" 102
Svolgimento della visita pastorale	" 105
 CONCLUSIONE	 Pag. 107
 INDICE	 Pag. 109

.....

.....T.I.M.E.....

Pordenono, 13 Gennaio 1972